

# Giovani e Vangelo: percorsi di evangelizzazione ed educazione

## Introduzione

La pubblicizzazione a tappeto di eventi negativi, dei quali sono protagonisti gli adolescenti ed i giovani, tende a convincerci che la loro povertà è lo specchio di *tutta la società* e che la Chiesa è priva di risorse per porvi rimedio.

In questa esperienza di “discernimento comunitario” con fiducia ci poniamo in ascolto dello Spirito il quale ci dice: “ti credi povero ed invece sei ricco”.

Egli ci orienta verso la scoperta e la valorizzazione della ricchezza che i giovani rappresentano per la Chiesa e per la società: “un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare” (cfr. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 51).

Dopo il Convegno di Verona abbiamo posto a noi e alle nostre comunità la domanda: “**come le nostre comunità consentono di incontrare il Risorto alle persone che vivono accanto a noi e come lo fanno sentire vivo a ciascuno di noi?**”<sup>1</sup>. Quella domanda la riproponiamo ora, guardando soprattutto ai nostri giovani. Essi hanno bisogno di incontrare il Cristo Risorto. È lui la vera giovinezza e la vera novità.

## I. L'uomo, via della Chiesa

### 1.1. I giovani: una priorità stabile

Nella *Lettera ai giovani* che il 31 marzo 1985 Giovanni Paolo II consegnò loro per l'anno internazionale della gioventù, egli scriveva: “*Se l'uomo è la fondamentale ed insieme quotidiana via della Chiesa (Redemptor Hominis, 14), allora si comprende bene perché la Chiesa attribuisca una speciale importanza al periodo della giovinezza come ad una tappa-chiave della vita di ogni uomo. (...)*”

Il 20 dicembre dello stesso anno Giovanni Paolo II annunciava l'istituzione delle Giornate Mondiali della Gioventù. Da allora fino alla XXIII Giornata di Sydney, le GMG hanno rappresentato un cammino costante che ha coinvolto tutte le diocesi del mondo, milioni di giovani di ogni parte della terra. ...

Questi grandi eventi e, in essi, il Magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, hanno donato alla Chiesa la fiducia nello Spirito Santo, che le dà una nuova capacità di parlare ai giovani, facendo nascere in loro un amore sincero per il Signore Gesù. È sorto così un nuovo fervore, che si è propagato alla pastorale giovanile dei “tempi ordinari”.

Nel clima creato dalle GMG abbiamo vissuto l'Assemblea Generale del novembre 1998. Il documento *Educare i giovani alla fede* fu il frutto prezioso di quell'Assemblea. Esso mette in luce quattro opzioni pastorali: camminare con i giovani; porre al centro la persona di Cristo, vivo nella sua Chiesa; sviluppare la mediazione educativa di tutta la comunità cristiana; dare forza allo slancio missionario.

Le “opzioni” furono tradotte “in scelte qualificanti relative alla famiglia, la comunità cristiana, i ministri ordinati (presbiteri e diaconi) della comunità, gli educatori.

### 1.2. Senza macchia e senza ruga. La giovinezza della Chiesa

In preparazione a Sydney, stiamo vivendo i tre anni dell'Agorà dei giovani, con, al centro il grande evento di Loreto.

---

<sup>1</sup> *Rigenerati per una speranza viva*, n. 5

Ritorna, allora, la domanda: perché ancora un'assemblea della CEI su un tema ampiamente dibattuto? ...Non partiamo da una situazione di fallimento o di insuccesso, ma dal prendere in seria considerazione il nostro impegno a "comunicare il Vangelo in un mondo che cambia". Il mondo che cambia sono anzitutto loro, i giovani. Non sono forse loro a essere chiamati, per primi, a "comunicare il Vangelo" ai loro coetanei?

Giovanni Paolo II, nel messaggio per la V Giornata Mondiale della Gioventù del 1990, scriveva ai giovani di tutto il mondo: «Prendete il vostro posto nella Chiesa, che non è solo quello di destinatari di cura pastorale, ma soprattutto di protagonisti attivi della sua missione. La Chiesa è vostra, anzi, voi stessi siete la Chiesa».

Benedetto XVI a Colonia ha affidato ai giovani, indicando i santi come veri riformatori, la costruzione di una umanità più giusta, in nome di Gesù Cristo.

La presenza dei giovani nella Chiesa ci aiuta a riconoscere l'opera del Signore per la Sua Sposa. Sappiamo che la santità è la vera giovinezza della Chiesa, ma anche la presenza dei giovani è un bel segno di speranza.

### ***1.3. I giovani nel cambiamento: un tempo sempre nuovo per la missione della Chiesa***

Il millennio da poco iniziato non è nuovo soltanto perché muove i primi passi: gli elementi di novità sono insiti nei grandi cambiamenti dei rapporti politici e sociali, nella globalizzazione dell'economia, nell'avanzare delle biotecnologie, nella rete sempre più pervasiva della comunicazione, nella forza dei nuovi *media*, nel sentire diffuso della cultura comune di fronte alle domande sulla persona, sul valore della famiglia e della vita.... La vita di fede, la pratica religiosa e la sensibilità morale sono gli elementi più esposti alle influenze della cultura secolarizzata, soprattutto nell'età giovanile.

I giovani vivono oggi problematiche tanto nuove da rendere indispensabile un'attenta revisione dei metodi adottati nel passato nelle famiglie e nelle parrocchie per comunicare la fede alle nuove generazioni, per trovare nuovo ardore, nuovi linguaggi e metodi nuovi.

In tempi di cambiamenti rapidi e profondi, l'abilità delle comunità nel passare ai giovani il testimone (tradizione) della fede sarà il segno della centralità di Cristo nella nostra esistenza personale, nelle nostre famiglie e comunità.

Oggi, però, la tradizione non può essere più considerata soltanto nella linea verticale (di generazione in generazione)<sup>2</sup>, a causa dell'affaticamento presente nella comunicazione tra le generazioni. La tradizione potrà, perciò, avere anche la linea dinamica della relazione tra coetanei; anzi, talvolta, potranno essere i più giovani a portare il Vangelo nelle loro famiglie o nel mondo degli adulti. Ecco perché, in un mondo che cambia, prioritaria deve essere, nella Chiesa, l'attenzione al mondo giovanile. Se la cura pastorale deve guardare la totalità del popolo di Dio, la strada maestra è l'evangelizzazione delle nuove generazioni.

### ***1.4. Dalla svolta antropologica alla questione antropologica***

Dai tempi immediatamente successivi al Grande Giubileo del 2000, il cambiamento nel quale siamo coinvolti è stato focalizzato a più riprese ed in maniera molto pertinente come *questione antropologica*.

La *questione antropologica* emerge quando vengono meno alcune condizioni essenziali al riconoscimento personale e pubblico dell'altissima dignità della persona umana.

In tale contesto, la secolarizzazione giunge alla polverizzazione delle grandi questioni filosofiche e, quindi, ad affermare non soltanto la morte di Dio, ma anche la nullità dei valori di riferimento per l'esistenza dell'uomo. A tutto questo complesso fenomeno si dà correntemente il nome di *nichilismo*. È una parola dal suono nobile, che la rende presentabile e accettabile. Essa nasconde, però, una grande forza demolitrice.

Non possiamo ignorare i risvolti affettivi, sociali, comportamentali e anche legislativi, oltre che economici, che la *questione antropologica* assume oggi, e ai quali i giovani sono particolarmente esposti.

---

<sup>2</sup> Cfr CEI - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Di generazione in generazione*, Quinto Forum; in particolare: Card. Camillo RUINI, *Di generazione in generazione, La difficile costruzione del futuro*, pp. 9-18; Mons. Giuseppe CHIARETTI, *Dignità e valore profetico della «gioventù»*, pp. 187-189.

Assistiamo, ad esempio, all'esaltazione dei sentimenti, che vengono nettamente separati dai legami che impegnano in maniera stabile e profonda e che implicano una vera assunzione di responsabilità.

### **1.5. La famiglia nel cambiamento**

Nel concreto della vita sociale, il diffondersi di questo tipo di cultura, caratterizzato dalla polverizzazione dei valori, rende anzitutto fragile la famiglia.

A mano a mano che viene meno un grande progetto di vita "insieme" e di generazione della vita, si assiste a un processo di crescita del grado di rarefazione del tessuto familiare. Infatti, mentre si riduce il numero delle persone presenti nei nuclei familiari, tendono a rafforzarsi le logiche individuali a scapito di quelle familiari<sup>3</sup>.

La famiglia si trova, quindi, ad avere un rapporto alquanto problematico con la società complessivamente intesa. Spesso ne subisce i contraccolpi negativi fino a sgretolarsi

## **II. In ascolto dei giovani**

### **II. In ascolto dei giovani**

#### **2.1. Questione antropologica e condizione giovanile**

Il termine *giovani*, nel linguaggio comune, raffigura un arco di età molto vasto, le cui tappe, dalla preadolescenza all'ingresso nella maturità, presentano caratteristiche specifiche e molto diverse, tali da richiedere un impegno di ascolto e considerazioni pedagogiche differenziate. Ho tenuto presente, in questa sede, alcuni "denominatori comuni" riguardanti l'arco di età che va dai 14 ai 35 anni, facendo riferimento ad alcune ricerche<sup>4</sup>. Consultando tali pubblicazioni è possibile entrare in dettagli molto interessanti per l'ascolto dei giovani e per la nostra azione pastorale.

A Verona Benedetto XVI ha voluto proporci una "riflessione su quel che appare davvero importante per la presenza cristiana in Italia". Parlando dell'Italia come di un terreno bisognoso dell'annuncio cristiano, il Santo Padre ne spiegava i motivi, mettendo in luce, tra l'altro, "una nuova ondata di illuminismo e di laicismo, per la quale sarebbe razionalmente valido soltanto ciò che è sperimentabile e calcolabile, mentre sul piano della prassi la libertà individuale viene eretta a valore fondamentale al quale tutti gli altri dovrebbero sottostare. ....Perciò questa cultura, aggiungeva il Papa, è contrassegnata da una profonda carenza, ma anche da un grande e inutilmente nascosto bisogno di speranza".

Le motivazioni di bisogno presentate dal Papa riguardano, anzitutto, la consistenza della persona e il suo inattaccabile valore. La giovinezza è il periodo che lo sviluppo naturale dell'uomo dedica alla costruzione della personalità matura e adulta. Per questo, "le contraddizioni e le inconsistenze della cultura contemporanea si focalizzano in modo evidente ed apicale nel mondo giovanile"<sup>5</sup>.

#### **2.2. L'età giovanile: da "processo di crescita" a "condizione". Linee di insicurezza e di complessità**

"Le ricerche degli anni '70 e '80 hanno osservato, con buone ragioni, che nel modo di descrivere la gioventù come categoria sociale, c'è stato un crescente spostamento da una *visione di processo*, «inteso

---

<sup>3</sup> Cfr Card. A. BAGNASCO, *Prolusione al Consiglio Permanente*, 21-24 gennaio 2008, n. 4.

<sup>4</sup> *Giovani e Generazioni*, a cura di Pierpaolo DONATI e Ivo COLOZZI, Mulino, Bologna 1997 (d'ora in poi cit.: Donati); Osservatorio Europeo dei giovani-CENSIS, *Giovani lasciati al presente*, Franco Angeli, Milano 2002 (cit.: CENSIS); *Giovani, Religione e vita quotidiana*, Indagine dell'Istituto IARD per il COP, a cura di Riccardo GRASSI, Il Mulino, Bologna 2006 (cit. COP). *Rapporto Giovani, Sesta Indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, a cura di C. BUZZI, A. CAVALLI, A. DE LILLO, Bologna, Mulino 2007 (cit.: IARD 2007).

<sup>5</sup> Mons. G. BETORI, *Intervento al Consiglio Permanente*, 10-13 marzo 2008.

come un complesso di pratiche tese verso un esito prevedibile», *ad una visione di condizione* intesa come «una situazione di attesa dall'esito imprevedibile», per cui «l'incertezza regna sovrana nell'età giovanile»<sup>6</sup>. L'incertezza è naturale, ma non lo è la mancanza di prospettive reali. Vediamo alcune «linee di insicurezza e di complessità», attraverso cui l'incertezza giovanile si manifesta.

### **2.2.1. Le relazioni affettive: autenticità e debolezza**

**L'amicizia.** L'amicizia è un valore fondante per la giovinezza. Essa comprende un aspetto ludico-espressivo e anche aspetti progettuali - realizzativi. L'amicizia, dicono gli esperti, sembra essere vissuta, dai giovani, molto privatamente e non influisce in modo diretto sul senso della generazionalità, cioè sulla prospettiva di futuro<sup>7</sup>.

**Le relazioni di coppia.** Le giovani generazioni danno grande valore alla relazione di coppia, vedono in essa il luogo massimo dell'espressione di sé. «La coppia ora si forma su aspettative altamente personalizzate, diventa sempre più autopoietica e flessibile, quasi priva di quei tratti normativi che ne facevano una istituzione sociale»<sup>8</sup>.

### **2.4. Approccio al lavoro: tra ricerca e insoddisfazione**

Il lavoro continua a rappresentare una dimensione centrale di vita anche per i giovani, malgrado le trasformazioni che lo hanno investito in questi ultimi anni e lo slittamento in avanti dell'età lavorativa ne abbiano ridimensionato fortemente il valore simbolico di passaggio all'età adulta.

### **2.5. Una invocazione inespressa - La religiosità frammentata**

Dopo aver visto alcuni aspetti importanti, emergenti dall'ascolto dei giovani, è bene fermarsi brevemente anche sul rapporto tra giovani, religione e vita quotidiana. Tale aspetto è stato oggetto di una interessante indagine realizzata dall'Istituto IARD per il Centro di Orientamento Pastorale, pubblicata nel 2006<sup>9</sup>. Sono emerse undici tipologie che descrivono altrettanti modi attraverso i quali i giovani italiani si rapportano alla religione, e cioè: *gli agnostici, i non credenti, coloro che credono in un Dio generico, le minoranze religiose, i cristiani generici, i cattolici lontani, i cattolici occasionali, i cattolici ritualisti, i cattolici intimisti, i cattolici moderati, i cattolici ferventi...*

Messe insieme, queste categorie, superano l'80 % dei giovani italiani.

Infatti, negli ultimi vent'anni, si registra una crescita dell'importanza attribuita alla dimensione religiosa da parte dei giovani italiani. La famiglia (e in particolar modo le figure femminili) ha una forte incidenza nel sostenere il dinamismo che contraddistingue il rapporto dei ragazzi e dei giovani con la fede. Infatti gli indici più alti di partecipazione alla vita della comunità di fede sono visibili nel periodo della prima adolescenza, quando l'educazione ricevuta nell'infanzia fa sentire ancora il suo effetto. Verso i vent'anni si nota una profonda crisi, mentre a partire dai venticinque anni e, in misura più marcata, dopo i trenta, l'interesse per la dimensione religiosa torna a crescere, ma in forme nuove, più legate a percorsi e sensibilità individuali (il fai da te di cui parlava il Papa a Colonia<sup>10</sup>).

Questo arcipelago religioso non può essere respinto nella «regione del non senso», esso manifesta una invocazione inespressa verso Dio, semplice e profonda, come un'opera d'arte ingenua, spontanea ed istintiva.

Tuttavia non ha la forza di impedire il disagio giovanile.

---

<sup>6</sup> Donati, 275.

<sup>7</sup> Cfr Donati, p. 75.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 80.

<sup>9</sup> *Giovani, religione e vita quotidiana*, a cura di Riccardo GRASSI, pref. di Mons. D. SIGALINI, Il Mulino, Bologna 2006. Cfr anche R. GRASSI, *La religiosità giovanile in Italia - I risultati di una ricerca*, in *Orientamenti Pastoralisti*, 3/2006, pp. 79-83.

<sup>10</sup> Omelia di Sua Santità Benedetto XVI, Colonia, Spianata di Marienfeld, Domenica, 21 agosto 2005

## **2.7. Devianza, disagio e condizione giovanile: una contiguità pericolosa**

Tutti sappiamo che vi è una grande differenza tra le varie forme di dipendenza, come significativa è la distanza tra le devianze e il disagio. Oggi sembra però che il disagio tenda a trasformarsi facilmente in devianza e che la condizione giovanile, in quanto tale, sia a rischio di disagio.

Il mondo giovanile è caratterizzato, per sua natura, da una condizione di fragilità, nel senso letterale della parola: i giovani sono fragili perché non ancora strutturati da tutti i punti di vista e quindi molto più esposti alle intemperie sociali, culturali ed etiche..... Educarli significa infatti aiutarli a tirar fuori le bellezze che hanno e i tesori di cui sono portatori. Questa è la sfida a cui siamo chiamati: educare la loro domanda di pienezza (cioè, capirla, comprenderla, mai condannarla o disprezzarla, accompagnarla, affiancarla

Nasce dunque la necessità di inaugurare anche da un punto di vista ecclesiale un nuovo *processo educativo*, che percorra almeno un duplice binario:

- abiti i luoghi dei giovani soprattutto quando essi calpestano il terreno del disagio, perché soprattutto in quei momenti, i più difficili, non si sentano condannati, ma amati nonostante i loro comportamenti, e non si ritrovino soli quando la vita li sfida;
- sappia lavorare con tutti per colmare i “vuoti educativi” e “alzi la voce”, facendo sentire il suono forte delle parole e dei fatti per contrastare quei meccanismi perversi che spesso alimentano (a volte anche volutamente) le varie manifestazioni della devianza.

## **III. Con i giovani incontro a Cristo**

### **3.1. Dalla dispersione all'unità - L'incontro con Gesù rende bella tutta la vita**

Il mondo giovanile è, in ogni tempo, una generazione di cercatori. Si pone, però, la domanda: con quali speranze? Presentare, senza ritardi, la grande speranza che è Gesù Cristo e, alla sua luce, popolare il mondo dei giovani di speranze pulite, trasparenti e vere, è il grande compito che attende le nostre famiglie e le nostre comunità.

Il Convegno ecclesiale di Verona e il magistero del Santo Padre hanno evidenziato come oggi la proposta cristiana debba essere fatta parlando della bellezza dell'incontro con Gesù Cristo. È importante, per i giovani, riscoprire le vie di una spiritualità alta, semplice e profonda, capace di dare senso a ogni dimensione della propria esistenza: la famiglia, le relazioni, lo studio, il lavoro, lo sport, il tempo libero.

La domenica e l'anno liturgico, la Parola di Dio e i Sacramenti, la devozione a Maria SS.ma e ai Santi rappresentano la nervatura centrale della spiritualità giovanile di tutti i tempi.

### **3.2. La Chiesa: grembo accogliente e compagnia affidabile**

Le nuove situazioni economico-sociali e i grandi cambiamenti culturali chiedono alla parrocchia di rivedere se stessa alla luce della missione di tutta la Chiesa. “*Se prima il territorio viveva all'ombra del campanile, oggi è la parrocchia a doversi situare nei diversi “territori” di vita della gente, per capirne i problemi e le possibilità*”<sup>11</sup>. Molto prima di essere un aggiornamento della prassi pastorale, la missionarietà è un modo di crescere in Cristo, di essere configurati a Lui, che dona se stesso al Padre per tutti gli uomini.

La parrocchia è chiamata ad esprimere la natura stessa di una Chiesa che è consapevole di essere madre dei figli di Dio generati nel suo grembo con il Battesimo e che si sente direttamente responsabile delle esigenze educative che caratterizzano ogni età dell'uomo. La cura che la comunità cristiana ha nei confronti dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani sarà, quindi, costante e affettuosa, segno della cura di Gesù Cristo buon Pastore.

---

<sup>11</sup> CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 2.

**L'iniziazione cristiana: la Chiesa madre e maestra.** È importante guardare con attenzione e con sano realismo al cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei giovani. Ci sono di grande aiuto le *note pastorali della CEI sull'iniziazione cristiana*. Esse ci ricordano che, in *prospettiva catecumenale*, il cammino va scandito in tappe, con percorsi differenziati e integrati.

## IV. Il coraggio della novità cristiana: una nuova *parresia* pastorale

### 4.1. Una nuova stagione educativa

La Nota pastorale “Rigenerati di una speranza viva” parla al n. 17 di “sfida educativa” e, accogliendo l'appello risuonato in tutti gli ambiti del Convegno ecclesiale di Verona, chiama a un rinnovato protagonismo in questo campo<sup>12</sup>.

Il confronto tra l'antropologia cristiana e la cultura contemporanea pone in chiara evidenza come oggi l'annuncio del Vangelo passi necessariamente attraverso il mondo dei giovani, in tutti i luoghi in cui la loro persona cresce e in cui la loro cultura viene elaborata e assimilata. ...

Siamo di fronte ad una nuova stagione educativa.

### 4.2. Alcuni elementi di novità

**a. Alle radici della fede e della vita.** La nuova stagione educativa è chiamata a offrire orientamenti positivi e risposte autentiche, non fermandosi soltanto ad alcuni aspetti particolari della fede o della morale, ma presentando, in maniera credibile, le motivazioni che rendono preferibile la vita al nulla. Essa deve testimoniare Gesù Cristo come il “*filosofo che ci dice chi in realtà è l'uomo e che cosa egli deve fare per essere veramente uomo. Egli ci indica la via e questa via è la verità. Egli stesso è tanto l'una quanto l'altra, e perciò è anche la vita della quale siamo tutti alla ricerca. Egli indica anche la via oltre la morte; solo chi è in grado di fare questo, è un vero maestro di vita*”<sup>13</sup>.

**b. I nuovi luoghi giovanili.** Ormai, i giovani vanno cercati anche al di là del muretto, dalla strada ai luoghi virtuali: nella situazione attuale non è sufficiente mostrare un volto accogliente, perché soltanto pochi possono scorgerlo.

**d. L'ampio arco educativo.** L'arco educativo bisognoso di itinerari forti parte dalla pre-adolescenza e supera le soglie della giovinezza, per giungere fino all'età adulta ed entrare nei percorsi di formazione permanente. Nella proposta degli itinerari di fede è bene saper differenziare le soglie educative. Attraverso forme di “pastorale integrata” e comunitaria, non legata alla semplice creatività dell'operatore di pastorale giovanile ma a tutta la comunità, si amplierà l'orizzonte del piccolo gruppo e della singola parrocchia, coinvolgendo sinergicamente vicariati e diocesi, strutture pastorali, associazioni, aggregazioni e movimenti di ambiente, tenendo presente anche la grande mobilità (ludica o scolastica) dei giovani.

**e. La pastorale dei giovani e dei ragazzi – una formazione nuova.** Una strada buona potrebbe essere, anche, quella di intraprendere itinerari pastorali sempre più pensati, che si sviluppino, per progetti, attraverso un'analisi dei bisogni dei ragazzi e, con un'intenzionalità educativa di annuncio. Essi, partono dall'ascolto di ciò che ai ragazzi interessa, sono progettati insieme a loro, coinvolgendoli, insieme alla comunità, nella realizzazione e nella verifica

Appare, infatti, necessario riprendere con forza, in forma nuova, la *pastorale dei ragazzi*, non considerandoli soltanto “al sicuro”, ma ricchi e bisognosi di itinerari educativi adeguati alla loro età.

---

<sup>12</sup> Gli orientamenti pastorali di questo primo decennio del Duemila, dopo aver doverosamente messo in luce le potenzialità emergenti nella cultura contemporanea, notano come “non si possono tacere i rischi e i problemi che riscontriamo oggi nel nostro Paese riguardo al compito della trasmissione della fede” (n. 40). ...

<sup>13</sup> *Spe salvi*, n. 6.

### 4.3. Quali strade? Le alleanze – Il Progetto culturale

La convinzione che “il problema della trasmissione della fede non è risolvibile soltanto all’interno della comunità cristiana, senza porsi il problema del divenire della società e della sua cultura”<sup>14</sup>, ci porta a ristabilire antiche alleanze e a costruire pazientemente nuove alleanze, in vista del futuro “buono” dei giovani.

Inoltre, bisogna saper guardare non soltanto agli aspetti emergenti del clima culturale dominante, ma a quelli che ne condizionano fin dall’origine lo sviluppo e le modalità. Sarà, perciò, necessario il radicamento del “Progetto culturale” in tutte le realtà pastorali, affinché possa costituire una valida guida e un dignitoso supporto per la nostra azione pastorale nell’universo giovanile

Ormai, ogni riflessione sulla pastorale dei giovani non potrà fare a meno del contributo efficace delle riflessioni maturate all’interno del “Progetto culturale”. Infatti *“nel percorso del progetto culturale si è parlato delle possibilità, da parte della fede cristiana, non già di arrestare i cambiamenti in atto, ma di orientarli e indirizzarli. Si è cominciato ad affrontare, in questa ottica, il problema del nostro futuro, in ordine alla costruzione di un “progetto di vita buona”, il problema della trasmissione di generazione in generazione della cultura e della fede, dimensioni non riducibili l’una all’altra e tuttavia profondamente interconnesse”*<sup>15</sup>.

**Famiglia e giovani insieme.** La famiglia sarà la nostra prima alleata. Se la famiglia oggi è in crisi, soprattutto nella sua identità e progettualità cristiana, resta ancora vivo un “desiderio di famiglia” tra i giovani, da alimentare correttamente. Per i giovani, anche per quelli in difficoltà, la famiglia rimane, talvolta, l’unico luogo che dona sicurezza, quello in cui è possibile tessere ancora relazioni significative. Nessuna pastorale è incisiva se i ragazzi e i giovani non camminano insieme con le loro famiglie.

**Un patto fra generazioni: alleanza tra gli educatori.** L’alleanza con la famiglia è resa possibile all’interno di un’alleanza più vasta che vede emergere “un patto tra le generazioni” dentro e fuori la comunità ecclesiale. Insieme alla famiglia bisognerà promuovere patti educativi a tutti i livelli, perché tutti gli educatori, alleati per il bene dei giovani, hanno la possibilità di dare forza alla crescita di personalità serene. È necessario, però, guadagnarsi la fiducia dei giovani. Un patto *tra generazioni* sarà, per se stesso, educativo, in quanto includerà i giovani non come soltanto destinatari, ma come alleati.

La prospettiva educativa è, a mio parere, la maniera migliore per affrontare, in maniera seria, quello che chiamiamo “il problema dell’adulto”

### 4.4. “Ecco, sto alla porta e busso” (Ap 3,20): come accogliere l’amico discreto

Benedetto XVI nei suoi discorsi a Verona e a Loreto ha indicato con chiarezza le linee necessarie affinché i giovani possano aprire la porta della loro esistenza a Gesù Cristo, l’amico che bussa con discrezione alla loro vita. Alcuni punti dei suoi discorsi sono particolarmente preziosi per la prospettiva educativa dei giovani e per rinnovare progetti e itinerari educativi.

- ***A partire dalla fiducia nel Signore e nell’aiuto della Sua Grazia.***
- ***Risvegliare il coraggio delle decisioni definitive.***
- ***Saper dire “no” alle forme deviate di amore e di libertà.***
- ***Andare controcorrente: “...non seguite la via dell’orgoglio, bensì quella dell’umiltà”.***
- ***La prima sfida: seguire Cristo, sentirsi Chiesa.***
- ***Nella Chiesa imparare ad amare.***
- ***Per edificare una società più giusta e solidale.***
- ***Sentirsi responsabili del futuro del pianeta.***

---

<sup>14</sup> Card. Camillo RUINI, cit.

<sup>15</sup> Card. Camillo RUINI, *Educare oggi: sfide e compiti della Chiesa italiana alla luce dell’antropologia cristiana*, n. 2

## Conclusione

### A. “Agorà” come proposta

Abbiamo vissuto, in tre anni, i tempi dell’Agorà dei giovani: Ascolto - Testimonianza – Vita quotidiana e costruzione della cultura.

Essi possono essere assunti come dimensioni educative e itinerari di evangelizzazione.

L’ascolto dei giovani è importante per penetrare con empatia nel cambiamento e poterli capire. Ma tutto ciò deve avvenire alla luce dell’ascolto della Parola di Dio, che suscita domande autentiche.

Per i giovani, poi, i luoghi della missione e quelli della formazione coincidono.

Gli ambiti di Verona ci aiutano, poi, a superare le settorializzazioni e a riportare tutto all’unità e all’armonia della persona umana, nel Signore Gesù.

Il tutto sarà vissuto dentro orizzonti di quotidianità e di cattolicità, nel servizio concreto alle povertà ed alle “fragilità”: nel dono di sé i giovani troveranno gioia e sicurezza.

### B. La famiglia “forte nella fede”

La famiglia è per i giovani un luogo di vita molto significativo.

Aiutarla ad essere “forte nella fede” sarà la maniera per renderla depositaria di quella energia educativa, che è sua proprietà, in forza del Sacramento del Matrimonio.

### C. Il coraggio dell’evangelizzatore

La chiesa che vuole rendere i giovani responsabili dell’evangelizzazione deve mostrare le qualità che il Suo Signore le ha donato.

Nel secondo secolo dopo Cristo, Erma, uno schiavo divenuto cristiano, è destinatario di visioni e rivelazioni, che affida ad uno scritto chiamato *Il Pastore*.

Nella prima delle visioni, Erma ascolta parole che esprimono un giudizio severo verso il peccato, mentre incoraggiano alla santità.

Mentre è addolorato per i rimproveri ricevuti, Erma vede venire verso di sé “una grande cattedra bianca come la neve, adornata di candide lane” (Il colore della Trasfigurazione del Signore)..

*“E venne, continua il racconto, una donna anziana, in abiti splendenti e un libro in mano. Si sedette, soltanto lei, e mi salutò: “Salve, Erma!”....*

*Ed io addolorato e piangendo risposi: “Salve, signora!”.*

*Mi disse: “Perché sei triste, Erma? Tu che sei paziente, mite e sempre sorridente, perché appari tetro e non gioioso?”. Le risposi: “Perché una donna onorata che mi ha detto di aver mancato contro di lei”....*

*Dopo aver terminato queste parole, mi dice: “Vuoi sentirmi leggere?”. Le rispondo: “Sì, signora”. Mi dice: “Stammi attento e ascolta le glorie di Dio”. Ascoltai cose grandi e meravigliose che non ho potuto ricordare. Le sue frasi erano terribili e l’uomo non può reggerle. Ricordo solo le ultime parole che erano alla nostra portata....*

*Non appena finì di leggere, si alzò dalla cattedra. Vennero quattro giovani, presero la cattedra e si allontanarono verso oriente. Ella mi chiama e toccandomi il petto mi dice: “Ti è piaciuta la mia lettura?”. Le dico: “Signora, mi sono piaciute le ultime parole, le prime invece sono difficili e dure”. Essa poi soggiunge: “Le ultime sono per i giusti, le prime per i pagani e gli apostati”. ..Mi stava parlando quando apparvero due uomini. La presero sulle spalle e si allontanarono verso la cattedra ad oriente. Se ne partì lieta e andandosene mi dice: “Sii, uomo, Erma!”<sup>16</sup>.*

La Cattedra è portata da quattro giovani verso Oriente (cf Lc 1,78): Gesù Cristo, sole che sorge.

Sulla cattedra siede soltanto la donna anziana, ben adornata, che rappresenta la Chiesa, essa E’ una maestra autorevole e meravigliosa.

Ha in mano il libro: la Parola di Dio, il progetto di Dio per la salvezza dell’uomo (cf Ap 5,1 ss).

---

<sup>16</sup> *Hermas, Le Pasteur, 1, 2-4, SC 43bis, pp 78-87*

La donna chiama Erma toccandogli il petto: la sua parola ha valore vocazionale. Essa porta la voce di Cristo che chiama i giovani, alla vita, alla fede, alla testimonianza ed al servizio, nella vita laicale o consacrata.

La donna tocca il petto di Erma: la voce della Chiesa tocca il cuore dei giovani.

L'ultima parola suona, in qualche traduzione italiana : "Coraggio"; nel testo greco, invece, suona: "Sii uomo (ândrizou), Erma".

E' un augurio, ma è una realtà.

Gesù Cristo è "il nuovo Adamo, ...rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. ...

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo" (GS 22). E' Lui la fonte della vera umanità, soltanto chi lo accoglie può essere veramente uomo.

Nell'anno dedicato all'Apostolo Paolo, ci poniamo in ascolto e accanto ai giovani con gli stessi sentimenti dell'Apostolo: "*Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!*" (1 Cor 9,16).

Colui che ha promesso di trasformare l'assetato in "sorgente di acqua viva che zampilla per la vita Eterna ha trasformato il persecutore in Apostolo, può fare dei nostri giovani uomini coraggiosi e testimoni entusiasti del Signore Risorto.